



TERNA SpA Rete Elettrica Nazionale																		
P	R	E	S	F	M	S	A	R	N	A	R	F	S	D	M	A	A	S
RE	SE	NA	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE	RE
AZ																		
CC																		

TE/A20110015085 - 23/05/2011
PROVINCIA DI AVELLINO

SFTTORE AMBIENTE

Prot. 33993 del 20.5.2011

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Vautazioni Ambientali

Via C. Colombo, 44

00147 ROMA

fax 06 57223040

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la Qualità e Tutela del Paesaggio.

l'Architettura, e l'Arte Contemporanea

Via di San Michele, 22

00153 ROMA

Fax 06 58434404

AL Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e

l'Efficienza Energetica Divisione III - Reti Elettriche

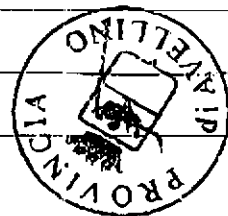
Via Molise n. 2 - 00187 ROMA

Fax 06 47887757

Alla Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Viale E. Galbani n. 70

00156 ROMA



Fax 0683138218

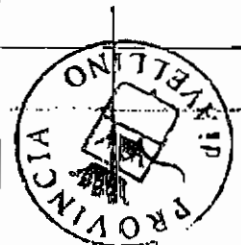
**Oggetto: Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino -
Avellino Nord" e razionalizzazione delle rete AT nelle provincie di
Avellino e Salerno. Pronuncia di compatibilità ambientale: Lgs.
152/06 e ss.mm.ii. Osservazioni.**

Il sottoscritto ing. Fernando Capone, nella qualità di Dirigente del
Settore Ambiente della Provincia di Avellino, in relazione all'oggetto
osserva quanto segue.

1- Il progetto proposto si basa sulle seguenti motivazioni (cfr. sintesi
non tecnica):

*La rete elettrica della Regione Campania presenta allo stato attuale
diverse criticità legate quali:*

- *l'ingente produzione collocata nei poli di Brindisi e della Calabria
ha determinato elevati transiti in direzione Nord sulle dorsali
adriatica e tirrenica, saturando la dorsale tirrenica nel tratto
campano a nord della SE Montecorvino caratterizzata da una
capacità di trasporto limitata ("collo di bottiglia");*
- *nell'area compresa tra Foggia, Benevento ed Avellino sono
presenti numerose centrali eoliche iniettano la potenza prodotta
sulla rete 150 kV; ciò contribuisce a saturare la capacità di
trasporto delle dorsali locali;*
- *la rete 220 kV tra Napoli e Salerno, caratterizzata da elevata
densità di carico, è interessata da flussi di potenza in direzione
Sud - Nord; tale situazione rende necessario smagliare la rete,*



comportando l'alimentazione radiale di impianti che alimentano la provincia di Salerno e l'hinterland di Napoli.

E' principalmente da osservare che l'opera è articolata in vari interventi tra cui figura la costruzione 49.5 km di un nuovo elettrodotto a 380 kV e una cosiddetta razionalizzazione della rete di elettrodotti da 220, 150 e 60 kV. Questi ultimi interventi non potrebbe essere considerati razionalizzazione per effetto della costruzione di un nuovo elettrodotto da 380 kV, il quale risponde a finalità di trasporto strategico dell'energia e non di trasporto regionale, come nel caso degli elettrodotti da 220, 150 e 60 kV presenti nell'area dell'avellinese. Ed ancora, le finalità di trasporto strategico dell'energia non sembrano rispondere a giustificabili considerazioni di carattere economico, talché la scelta del management TERNA di dar mano a un ampio programma di costruzioni di elettrodotti a 380 kV non appare essere supportata da sufficienti approfondimenti. Infatti, è ampiamente noto che la portata media reale degli elettrodotti italiani in alta tensione è rimasta ferma per molti anni intorno al 25% della portata nominale, laddove un esercizio economicamente conveniente si colloca tra il 70 e il 75% della portata nominale medesima. Agli atti, peraltro, non sono rinvenibili i risultati delle misure delle portate giornaliere, che potrebbero essere per lunghi periodi significativamente inferiori alle portate nominali degli esistenti elettrodotti, come riscontrato in analoghi casi. Non appare credibile neppure che il nuovo elettrodotto sia necessario per il trasporto della corrente generata dai nuovi parchi eolici perché a tale bisogna sembrerebbero adeguati, salva contraria



dimostrazione, le esistenti linee a 150 kV (con possibile corrente di targa fino a 800 A, come per i 150 kV della TAV). Le giustificazioni a supporto della necessità di un nuovo e più potente elettrodotto appaiono pertanto apodittiche, non essendo stata prodotta una precisa e dettagliata descrizione degli attuali flussi di corrente circolante negli elettrodotti esistenti e dei conseguenti livelli di inquinamento. Si consideri che gli obiettivi di qualità fissati dal DPCM 8 luglio 2003 prevedono che *in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 microTesla per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.* Un nuovo elettrodotto non dovrebbe, pertanto, comportare un incremento dell'inquinamento elettromagnetico esistente e ciò lo si può stabilire solo se lo stato di fatto dell'area di intervento in termini di conoscenza dei livelli di inquinamento è ben definito e conosciuto. Da ciò scaturisce che non appare sufficientemente motivato l'abbandono dell'opzione zero, che dovrebbe essere presa in considerazione come principale alternativa da comparare nel processo valutativo.

2 - Sotto un differente ma rilevante aspetto, si ritiene che la realizzazione dell'elettrodotto non sia compatibile con gli obiettivi di tutela imposti dagli strumenti di pianificazione.

La legge n. 36/01 demanda ai gestori la presentazione della proposta



di piano di risanamento e, all'articolo n. 9, stabilisce che il risanamento degli elettrodotti doveva essere completato entro dieci anni dalla data di entrata in vigore della stessa legge. Entro il 31 dicembre 2008, doveva essere comunque completato il risanamento degli elettrodotti che non risultano conformi, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 4 ed alle condizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 104 del 6 maggio 1992, alla qual cosa non si è mai adempiuto. Oggi con la proposta in parola, si tende addirittura ad incrementare il livello di inquinamento in assenza del risanamento imposto per legge.

La Regione Campania, nel recepire la legge quadro, ha emanato nell'ottobre 2001 la legge n. 13 "Prevenzione dai danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti". Il passaggio sotterraneo dei cavi è sempre dovuto se l'area è sottoposta a vincolo storico, artistico, architettonico, archeologico, paesistico, ambientale.

Anche le norme tecniche e le direttive riguardanti la l.r. 16/04, recante le disposizioni urbanistiche regionali, precisano che nella programmazione occorre indicare gli elettrodotti esistenti e quelli in esercizio che sono oggetto d'interventi prioritari di risanamento, nel rispetto del valore limite d'induzione magnetica previsto dalla norma, nonché l'individuazione di specifici corridoi aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge regionale 24 novembre 2001 n. 13 e del D.P.C.M. 23 aprile 1992. Detta legge



regionale prevede che nelle aree soggette a vincoli imposti da Leggi statali e regionali, nonché dagli strumenti territoriali ed urbanistici a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici ed ambientali, il parere favorevole della Regione sia rilasciato a condizione che nel territorio vincolato, l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo e che siano previste, in fase di progettazione, particolari misure, atte ad evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici ed ambientali, cosa che non si evince dal progetto.

Il vigente Piano Territoriale Regionale PTR, approvato con legge regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, nelle linee guida del paesaggio, a pagina 100, individua "I paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico)" ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica. Tra questi, oltre quelli già sottoposti a regime di tutela paesistica, comprende una fascia di 1.000 metri dalle sponde del fiume Sabato. In tali fascia ricade parte dell'elettrodotto e, pertanto, il progetto risulta in palese difformità alle normative regionali di riferimento.

Lo stesso PTR prevede espressamente la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali, al quale la progettazione dell'elettrodotto non sembra essersi ispirato.

Pertanto voglia l'Autorità precedente tener conto di quanto sopra esposto.

Avellino, 20 maggio 2011

Il Dirigente

Ing. Fernando Capone

